

Patti chiari, amicizia lunga!

Cose fatte “alla carlona”?

Conoscete l'espressione: “Fare qualcosa alla carlona”? Significa fare qualcosa in maniera approssimativa, superficiale, alla buona, come capita, senza impegno, senza ordine, senza metodo, con scarsa serietà. Questo modo di dire fa probabilmente allusione a Carlo Magno, detto pure anticamente il Re Carlone e quindi fare qualcosa “alla carlona” significa farlo in modo rozzo e trascurato. Non so come facesse veramente le cose il re Carlo Magno, ma spesso molte cose che noi facciamo sono fatte “un po' come capita” con scarso impegno, coerenza e senso di responsabilità.

Questo spesso è vero a livello dei rapporti umani. Oggi spesso si ha paura di legarsi, di impegnarsi, di “mettere una firma”. Si preferiscono rapporti casuali, temporanei, dipendenti agli impulsi del momento, rapporti dai quali, se necessario, ci si possa disimpegnare facilmente. Questo vale in molti campi. Sempre di più, per esempio, per questo motivo, molti preferiscono la convivenza al matrimonio. Molti datori di lavoro, poi, preferiscono assumere dipendenti in modo precario, temporaneo, o magari anche, come si dice, “in nero”. Vi è anche il problema di chi rimane “simpatizzante” di comunità evangeliche quasi “a vita”, e che non si decide mai a diventarne ufficialmente membro... Vi sono infine società culturali o politiche che non trovano mai abbastanza persone che vi servano come presidente, segretario, cassiere... Già, molti “non si vogliono impegnare”.

Tutto questo, probabilmente, accade anche perché così, dicono, “si evitano tanti problemi” o perché “si sa che non riusciremo a mantenere gli impegni”, o semplicemente per scarso senso di responsabilità. Il fatto sta, però, che “se tutti facessero così” sarebbe il caos più totale e niente funzionerebbe più! Gli impegni precisi e “firmati”, la serietà “di fondo”, la coerenza, le obbligazioni, sono, però, valori imprescindibili della convivenza. Diritti e doveri, chiaramente stabiliti e sottoscritti, sono un'importante garanzia.

Una cosa, però, è certa: il Signore Iddio non fa le cose “alla carlona”. Da sempre Egli ha voluto che i Suoi rapporti con le creature umane fossero regolati da precisi accordi, da un giusto contratto “controfirmato” che ne stabilisca i reciproci diritti e doveri. In breve, Dio ha da sempre inteso legarsi con le creature umane **per mezzo di un patto**. Sicuramente Egli sarebbe d'accordo con il proverbio che dice “patti chiari – amicizia lunga”.

Il concetto di **patto** è centrale per la comprensione e la pratica della religione biblica. Se è vero che molti oggi preferiscono una “religione fai da te” e “senza impegni precisi”, essa è decisamente quella che Dio detesta, rifiuta e condanna. La Bibbia afferma a chiare lettere, infatti, “*Dio non è un Dio di confusione ... ogni cosa sia fatta con dignità e con ordine*” (1 Co. 14:33,40).

La “parola d'ordine” di Dio, dunque, è: “Mai senza un contratto”, da cui, dice la Scrittura: “*Questo è l'ordine dato dal SIGNORE: quando uno avrà fatto un voto al SIGNORE o avrà con giuramento assunto un solenne impegno, non verrà meno alla sua parola, ma metterà in pratica tutto quello che ha promesso*” (Nu. 30:2). A questo il credente che il Signore approva dice: “*Ho messo il mio impegno a praticare i tuoi statuti, sempre, sino alla fine*” (Sl. 119:112).

Un nuovo patto

Il testo biblico che oggi è sottoposto alla nostra attenzione parla del patto che Dio ha stabilito con il Suo popolo. Anzi, esso parla di un “nuovo patto”. Se, infatti, qualcuno pensa che l'idea di patto sia un “concetto vecchio e superato”, si sbaglia, perché in Cristo siamo pur sempre di fronte ad un patto del quale dobbiamo comprenderne bene i termini.

Leggiamo così il testo, che si trova nel libro del profeta Geremia, al capitolo 31 dal versetto 31.

"«Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro Signore», dice il SIGNORE; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il SIGNORE!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato»" (Geremia 31:31-34).

All'insegna del Patto

E' importante, per comprendere questo testo, inquadrarlo nella storia dei rapporti di Dio con l'umanità, una storia caratterizzata proprio da una successione di patti, di precisi contratti che testimoniano della volontà di Dio di rapportarsi su base stabile, in modo attivo e fecondo con l'umanità. L'essere umano, infatti, è proprio nel rapporto con Dio che trova la stessa sua ragion d'essere.

Il patto primordiale. Il patto fondamentale che Dio stabilisce è quello che aveva fatto con le creature umane dopo la loro stessa creazione. Nel libro della Genesi, con i nostri progenitori, in rappresentanza di tutta la loro discendenza, e quindi anche di noi, Dio si impegna con loro prima di tutto (1) a provvedere a tutte le loro necessità garantendo loro vita, nutrimento e risorse intellettuali e spiritualiⁱ. Poi dona loro (2) ampi spazi di libertà e discrezionalitàⁱⁱ. Infine si impegna (3) ad accompagnarli sempre come un Padre ed un amico che si conosce, si ama e con il quale si può comunicare e collaborareⁱⁱⁱ. Dio poi stabilisce (e questo è il loro impegno) che essi debbano essere (1) amministratori della terra a Suo nome^{iv} e sotto le Sue direttive. Dio, inoltre, (2) pone loro dei limiti morali e spirituali che non dovranno mai oltrepassare^v. Ogni genitore amorevole e provvidente pone, infatti, dei giusti e salutarî limiti ai suoi figli. Dio stabilisce, infine, (3) che oltrepassare questi limiti, trasgredire ciò che Egli ha stabilito, la Sua legge, comporta inevitabilmente delle conseguenze negative, una sanzione penale^{vi}.

Cedendo, però, alle ingannevoli lusinghe del nemico di Dio, i nostri progenitori trasgrediscono questo patto e ne subiscono le inevitabili conseguenze: il forzato allontanamento dalla Sua presenza [l'interruzione della comunione con Sé] e la perdita di tutti i privilegi che avevano ricevuto. Ora si dovranno duramente "guadagnare" i mezzi per vivere ed alla fine conosceranno la morte^{vii}. Da quel momento la grazia di Dio si manifesta all'uomo solo in modo limitato con atti di provvidenza^{viii}.

Il patto di salvezza. Tutto è forse ora perduto per la razza umana? No. Già da prima della creazione del mondo, infatti, Dio aveva provveduto una via di salvezza per l'essere umano decaduto: quella che sarebbe stata l'opera efficace dell'eterno Figlio di Dio che si incarna nella persona di Gesù di Nazareth, il Cristo. È Lui che Egli stabilisce come Signore e Salvatore del genere umano: coloro che si ravvedono dai loro peccati e si affidano completamente a Lui ricevono la grazia della salvezza, di una vita rinnovata e il ristabilimento dei privilegi perduti con il peccato.

È interessante notare come anche Gesù Cristo giunga sulla base di un preciso patto fra le persone presenti nell'Essere stesso di Dio^{ix}. In esso il Padre incarica il Figlio di diventare il Salvatore affidandogli "un popolo", cioè coloro ai quali Egli conterà la grazia del perdono e della riabilitazione. Il Figlio si impegna ad adempiere in loro favore ad ogni giustizia e a dare la Sua vita per salvare coloro che Gli sono stati affidati. Lo Spirito Santo, a Sua volta, si impegna ad applicare loro, a suo tempo, il beneficio di Cristo. Il patto intercorrente fra le Persone della Trinità diventa pure il modello dei patti che dovranno apparire più tardi nella storia umana.

La vicenda di Noè, del diluvio e dell'arca diventa la prefigurazione dei propositi di salvezza di Dio. Mentre l'umanità subisce le tragiche conseguenze del peccato, vi sono persone che ricevono la grazia della salvezza. Con esse Iddio torna a stabilire un patto.

Il patto con Israele. Per arrivare, però, al tempo del ministero di Cristo sulla terra, è necessario un lungo periodo di attenta preparazione. Dio sceglie così per servirlo e per portare avanti i Suoi propositi sulla terra, un popolo particolare: Israele. Non è e non deve essere un popolo come gli altri. Sono uomini e donne che Dio raccoglie per una missione speciale di carattere spirituale. Dovranno esemplificare – nell’ambito di questa umanità perduta – che cosa significa la grazia di essere in comunione con Dio: aver fede in Lui, ubbidirgli e servirlo. Da loro dovrà nascere il Messia, il Salvatore del mondo.

Non è un popolo geneticamente omogeneo (anche se lo diventerà in parte nel corso dei secoli) ma una raccolta di gente umile, povera, sbandata, sfruttata, schiavizzata, alla quale darà dignità e libertà, organizzandola e dando loro una terra. Questo si concretizza tramite l’azione di Mosè che guida questo popolo di schiavi verso la libertà educandolo ad essere e vivere autenticamente come il popolo di Dio.

Coerentemente con la Sua costante prassi, così, Dio stabilisce con Israele, attraverso Mosè, un patto, un contratto, un accordo con valore legale. Dice la Mosè: *"Dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa". Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele»* (Es. 19:5,6).

Ecco così come essi godono del privilegio di un rapporto speciale con Dio e di benedizioni che appartengono di diritto solo a loro. Tutto questo dovrà essere, però, in funzione della loro missione: diventare strumento di benedizione per l’intera umanità, servendo fedelmente la Sua causa.

Questo patto viene anticipato da quello che Dio stabilisce con il nomade **Abraamo** e riceve ulteriore esplicitazione con il re **Davide**^x.

Quali sono i termini, le condizioni di questo patto, di questo contratto fra Dio ed Israele, gli obblighi che essi si assumono? Sono di carattere morale e spirituale e non sono altro che quelli riassunti nel **Decalogo**, i **Dieci Comandamenti**^{xi}, che essi si impegnano ad osservare.

La soluzione di Dio alle umane inadempienze

Se la storia dei rapporti fra Dio e l’umanità è fatta di patti da rispettare, all’insegna del “Patti chiari – amicizia lunga”, quella stessa storia è fatta pure di ripetute inadempienze ai patti. I patti ripetutamente non vengono rispettati.

I nostri progenitori infrangono il patto a cui erano legati e, naturalmente, noi ne paghiamo a tutt’oggi le conseguenze negative. Lo stesso succede con Israele. Benché vi siano stati luminosi esempi di fedeltà a Dio, la storia di Israele è fatta di palesi fallimenti ad onorare la grazia che Dio ha loro accordato. Sebbene Dio avesse sempre onorato le Sue promesse, mantenendole fedelmente, l’uomo fallisce miseramente.

Questo porta Dio forse a rinunciare ai Suoi propositi? No, Dio è molto più *persistente* di noi, persistente nella Sua volontà di benedire, nonostante tutto. È come se dicesse: “Vediamo chi ha la testa più dura!”. La Scrittura dice: *"Se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso"* (2 Ti. 2:13).

È questo il senso di ciò che Dio decide di fare, in risposta a questi fallimenti, e che troviamo nelle espressioni del profeta Geremia nel nostro testo. Risentiamole: *"«Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda, non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro Signore», dice il SIGNORE"* (31,32).

In che cosa consiste questo “nuovo patto”? Esso presenta un’efficacia del tutto nuova perché è connesso con la particolare opera del Messia, del Salvatore. Il Salvatore, infatti, non viene per stabilire una legge, ma per far sì che quella legge sia adempiuta attraverso una radicale trasformazione della natura umana che, come tale, sarebbe sempre destinata al fallimento.

È proprio questo che annuncia il profeta quando dice: *"questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo"* (33). Che cosa intende dire con questo?

I termini del Nuovo Patto

La legge: un intralcio? Dio ci ha dato una legge morale e spirituale da seguire. Il nostro migliore bene, quello che ci rende persone davvero realizzate, deriva dalla sua osservanza diligente. Noi "funzioniamo" bene solo nella misura in cui seguiamo le nostre "istruzioni del costruttore". È un principio valido per qualunque artefatto. In noi, però, c'è una naturale riluttanza, resistenza, ad accettare e seguire la legge di Dio. Non crediamo che sia per il nostro bene e pensiamo di essere più felici solo quando facciamo ciò che meglio ci aggrada, anche di fronte all'evidenza che i risultati sono disastrosi. Dice la Scrittura: *"C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma essa conduce alla morte"* (Pr. 14:12). Ciò facendo riproduciamo esattamente l'esperienza del peccato di Adamo ed Eva. In fondo siamo fatti "della stessa pasta".

La legge: un'imposizione? Persuasi, poi, come credenti, della bontà della legge di Dio, diciamo di essere d'accordo con Lui e per un po', in parte, la seguiamo. La legge di Dio, però continua a parerci un'imposizione. Continua ad esserci anche in noi una sorta di "allergia" alla legge che pregiudica il successo della nostra vita spirituale e la nostra salvezza stessa, che esigerebbe la sua osservanza rigorosa. È vero che alcuni dicono di osservare rigorosamente la legge di Dio ma, come Gesù dimostra con i Farisei del Suo tempo, non si tratta che di "pie intenzioni" che tradiscono ipocrisia e i vari "trucchetti" che escogitiamo per eluderla. Ecco, perché il nostro testo biblico denuncia la persistente violazione del patto che Dio ha contratto con il Suo popolo. Tutto questo produce solo frustrazione e fallimenti.

La necessità di qualcos'altro. Non bastava, quindi, ciò che provvedeva un patto fatto di regole da seguire per condurre anche i meglio intenzionati alla salvezza. La natura umana, così, com'è, è troppo debole e riluttante per produrre uomini e donne veramente ubbidienti alla volontà di Dio. Ecco perché una qualsiasi religione o moralità, per quanto eccellente sia, fatta di regole da seguire, è impotente a salvare e prelude solo al fallimento. C'è bisogno di qualcos'altro, è necessario un "nuovo patto", un nuovo tipo di patto. È ciò a cui allude il profeta.

Una trasformazione profonda. È necessario trasformare la natura umana dal di dentro per condurla veramente alla condizione di salvezza. Questa trasformazione è il risultato della venuta del Messia, del Signore e Salvatore Gesù Cristo. È Lui, infatti, che ha il potere di impartire a chi Lo segue il dono dello Spirito Santo che produce una radicale rigenerazione della natura umana. Il profeta lo annuncia, Cristo lo realizza ed il Nuovo Testamento lo annuncia: *"...ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Infatti quelli che sono secondo la carne, pensano alle cose della carne; invece quelli che sono secondo lo Spirito, pensano alle cose dello Spirito"* (Ro. 8:3-5).

Non basta, infatti, avere una legge da seguire stampata su dei libri, essere persuasi che è giusta, e volerla seguire. È necessario che quella legge sia **impressa** nel nostro cuore, nella nostra stessa natura, allora la seguiremo, allora giungeremo alla salvezza.

Onestà interiorizzata. Immaginate di essere in un negozio e alla cassa, per sbaglio, invece che un biglietto da 20 ve ne danno uno da cinquanta. Che fate? Sapete che tenerlo senza dire nulla sarebbe andare contro la legge di Dio che impone di non rubare. Chi non ha scrupoli morali ben contento, se lo tiene e basta, senza dire nulla. Altri, magari, se lo tengono giustificando la cosa in vario modo: "...tanto non se ne accorgono, ...tanto non è un gran danno, ...tanto guadagnano già troppo, e così via. Chi però ha la legge di Dio impressa nel suo cuore, l'onestà che fa parte della sua stessa natura, non cerca scu-

se per eludere la volontà di Dio. Sa che cosa è bene e si compiace di metterlo in pratica perché è persuaso che per tutti è sempre la cosa migliore. Rileva così l'errore e restituisce quello che non ha il diritto di tenere.

Spontaneamente! Imprimere l'onestà nel cuore è il risultato dello Spirito Santo quando converte a Cristo una persona. Lo Spirito Santo scrive la legge nel suo intimo, sul suo cuore. L'opera non è ancora perfetta fintanto che si vive in questo mondo, ma l'opera è inequivocabile. Colui o colei che Dio ha convertito a Cristo, seguirà spontaneamente e con gioia la legge del Signore. Spontaneamente vorrà onorare Dio nel culto che Egli gradisce, spontaneamente ubbidirà alle legittime autorità, spontaneamente rispetterà la vita, la proprietà, la verità, la sessualità ecc. come dicono i comandamenti, spontaneamente vorrà compiacere Dio in tutta la sua condotta. Certo, l'opera non è ancora perfetta, ma questa sarà la tendenza di fondo della persona convertita e questa giungerà un giorno a compimento. Non sarà per lei un peso onorare con gioia e fiducia il Signore ubbidendo ai Suoi comandamenti. Ecco il risultato del "nuovo patto".

Una conoscenza intima. Lo stesso avverrà con quanto il profeta procede a dire: *"Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il SIGNORE!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE"* (34 a). "Conoscere il Signore" non vuole dire tanto "sapere che esiste", ma conoscerlo intimamente come proprio Signore, Salvatore ed amico.

Non vuole dire che sotto il Nuovo Patto non vi sia più bisogno di predicazione o di insegnamento. La predicazione e l'insegnamento hanno un ruolo indispensabile nel Nuovo testamento. La conoscenza di Dio, però, non sarà più "una materia di studio" astratta, ma **un rapporto vivo e personale con Dio**, quello che di fatto è disponibile per fede in Cristo. Gesù è venuto, infatti, per riconciliarci con Dio e permetterci un rapporto con Lui. Gesù dice a Suo Padre in preghiera: *"Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv. 17:3).

La figura di Mosè si distingue nell'Antico Testamento la straordinaria comunione con Dio che egli intratteneva, tanto da essere chiamato "amico di Dio". Quel che allora, però, era straordinario, nel Nuovo Patto diventa ordinario, la norma. Quando lo Spirito Santo converte una persona, Egli fa fare un "salto qualitativo" alla sua "religione". Quello che nell'Antico Testamento è solo episodico, nel Nuovo diventa la norma, in quanto Dio ci parla attraverso le Scritture e noi Gli rispondiamo con la preghiera.

Il perdono in Cristo. Risultato del Nuovo Patto sarà quanto il profeta dice alla fine di questo testo: *"Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato"* (34 b). In Gesù il perdono e la riconciliazione con Dio non sono più il risultato di ripetuti sacrifici, ma dell'unico sacrificio efficace a noi disponibile: il sacrificio della vita stessa di Gesù sulla croce. Chi accoglie con fede la Persona e l'opera di Cristo riceve, secondo le promesse della Bibbia, il perdono dei suoi peccati. Durante l'ultima cena Gesù dice: *"Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati"* (Mt. 26:28). All'unisono il Nuovo Testamento così annuncia: *"Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome"* (At. 10:43). Chi lega sé stesso a Gesù può dunque dire con l'apostolo Paolo: *"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte"* (Ro. 8:1,2).

Conclusione

Dio, così, non fa le cose "alla carlona", come spesso le facciamo noi per non legarci, per non impegnarci, per seguire gli impulsi del momento... Dio fa le cose seriamente, in modo certo ed affidabile. Dio crea il genere umano a Sua immagine e somiglianza per essere in comunione ed in collaborazione con Lui e si lega ad esso con un preciso patto, fatto di diritti e doveri reciproci. Nessun capriccio, ma certezze e affidabile stabilità. Dio rimane fedele agli impegni presi e sottoscritti. Non così, purtroppo, si può dire per la creatura umana che, pensando di far meglio in altro modo, rovina sé stessa. Dio, però, non abbandona la creatura umana, benché lo meritasse, ma prevede un piano di salvezza, di

ricupero che culmina nella venuta in questo mondo del Suo eterno Figlio, Gesù Cristo. Egli prepara questa venuta attraverso un popolo eletto, con il quale, ovviamente, si lega con un patto. Un nuovo patto, così, alla fine, garantirà a Dio un popolo fedele. Attraverso di esso, Iddio imprimerà le sue leggi di giustizia nel cuore di ciascuno che abbia affidato sé stesso alla Persona ed all'opera di Cristo ristabilendo completamente, alla fine, la situazione ideale degli inizi: una creatura umana in comunione con il Suo creatore, legata a Lui da fiducia, amore e gioiosa ubbidienza, una comunione che non avrà mai fine e che niente e nessuno potrà mai più interrompere.

Dio ha chiamato anche voi che avete udito questa predicazione e vi vuole coinvolgere nel Suo meraviglioso "piano di ricupero", il "piano di ricupero" della vostra persona alla dignità ed alla libertà autentica di una creatura umana corrispondente ai Suoi propositi originari. Affidiamoci con entusiasmo alla Sua opera in noi e con noi.

Paolo Castellina, mercoledì 24 maggio 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.



Domenica 28 maggio 2006

Settima domenica dopo Pasqua – Exaudi – Castasegna 9.00 – Bondo 10:30

"...e io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me" (Gv. 12:32).

Introduzione

Il trionfo della fede. Di Davide. "Il SIGNORE è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il SIGNORE è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura? (...) Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate il mio volto!» Io cerco il tuo volto, o SIGNORE. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza!" (Salmo 27:1,8,9).

Pregiera

Canto dell'inno n. **4** [A Te Padre levo il cuore].

Lecture

I.

La preghiera di Paolo per gli Efesini. (14) Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, (15) dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, (16) affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, (17) e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, (18) siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo (19) e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. (20) Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, (21) a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen. (24) La grazia sia con tutti quelli che amano il nostro Signore Gesù Cristo con amore inalterabile" (Efesini 3:1-21; 6:24).

Canto dell'inno n. **42** [Ti loderò Signor].

II.

Gesù promette lo Spirito Santo. «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui». Giuda (non l'Iscariota) gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?». Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti. (Gv. 14:15-27).

Pregiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. **119** [Spirito del Signore].

Predicazione

(31) "«Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; **(32)** non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE; **(33)** «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il SIGNORE: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. **(34)** Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il SIGNORE!" poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato»" (Geremia 31:31-34).

Sintesi della predicazione: "Patti chiari – amicizia lunga"! Dio non fa le cose "alla carlona", come spesso le facciamo noi per non legarci, per non impegnarci, per seguire gli impulsi del momento... Dio fa le cose seriamente, in modo certo ed affidabile. Dio crea il genere umano a Sua immagine e somiglianza per essere in comunione ed in collaborazione con Lui e si lega ad esso con un preciso patto, fatto di diritti e doveri reciproci. Nessun capriccio, ma certezze e affidabile stabilità. Dio rimane fedele agli impegni presi e sottoscritti. Non così, purtroppo, si può dire per la creatura umana che, pensando di far meglio in altro modo, rovina sé stessa. Dio, però, non abbandona la creatura umana, benché lo meritasse, ma prevede un piano di salvezza, di ricupero che culmina nella venuta in questo mondo del Suo eterno Figlio, Gesù Cristo. Egli prepara questa venuta attraverso un popolo eletto, con il quale, ovviamente, si lega con un patto. Un nuovo patto, così, alla fine, garantirà a Dio un popolo fedele. Attraverso di esso, Iddio imprimerà le sue leggi di giustizia nel cuore di ciascuno che abbia affidato sé stesso alla Persona ed all'opera di Cristo ristabilendo completamente, alla fine, la situazione ideale degli inizi: una creatura umana in comunione con il Suo creatore, legata a Lui da fiducia, amore e gioiosa ubbidienza, una comunione che non avrà mai fine e che niente e nessuno potrà mai più interrompere. Dio ha chiamato anche voi che avete udito questa predicazione e vi vuole coinvolgere nel Suo meraviglioso "piano di ricupero", il "piano di ricupero" della vostra persona alla dignità ed alla libertà autentica di una creatura umana corrispondente ai Suoi propositi originari. Affidiamoci con entusiasmo alla Sua opera in noi e con noi.

Canto dell'inno n. **263** [A Dio che a Sé ci chiama].

Conclusione

Annunci, Pregiera, Padre nostro, gloria, benedizione, amen, postludio.

ⁱ Dio provvede alle necessità della creatura umana: "Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Ge. 2:9). Dio, quindi le garantisce: vita, nutrimento, e capacità di discernimento.

ⁱⁱ Dio le accorda ampia discrezionalità: "...mangia pure da ogni albero del giardino" (Ge. 2:16).

ⁱⁱⁱ Dio le si accompagna e con essa comunica: "Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino" (Ge. 3:8). C'è conoscenza e relazione fra la creatura umana e Dio.

^{iv} Dio stabilisce che la creatura umana sia amministratrice della terra: "Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra»" (Ge. 1:28). "Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse" (Ge. 2:15). Essa esercita questa sua facoltà "dando dei nomi" alle altre creature (Ge. 2:20).

^v Dio le pone dei limiti da non oltrepassare, ordinandole: "dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare" (Ge. 2:17 a).

^{vi} Dio stabilisce che la trasgressione comporta una pena, una sanzione penale, una conseguenza: "...perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai" (Ge. 2:17 b).

^{vii} "...mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai" (Ge. 3:19).

^{viii} "Dio il SIGNORE fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì" (Ge. 3:21).

^{ix} *"Io annunzierò il decreto: Il SIGNORE mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato. Chiedimi, io ti darò in eredità le nazioni e in possesso le estremità della terra" (Sl. 2:7,8). "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Gv. 3:16). "Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati. (...) Inoltre, il Padre non giudica nessuno, ma ha affidato tutto il giudizio al Figlio, (...) Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato" (Gv. 5:20,22,36). "Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio (...) giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati (...) Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. (...) Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo; erano tuoi e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. (...) Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi (...) Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data; poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo" (Gv. 10:17,18; 17:2,4,6,9,24). Cfr. Eb. 1:8-13).*

^x Con Abraamo gioca un ruolo centrale la promessa di una terra: "In quel giorno il SIGNORE fece un patto con Abramo, dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate..." (Ge. 15:18). Con **Davide** la promessa profetica di una discendenza regale eterna: "Non è così della mia casa davanti a Dio? Poich'egli ha stabilito con me un patto eterno, ben regolato in ogni punto e perfettamente sicuro. Non farà egli germogliare la mia completa salvezza e tutto ciò che io bramo?" (2 Sam. 23:5); "Se i tuoi figli osserveranno il mio patto e la testimonianza che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre sul tuo trono staranno seduti»" (Sl. 132:12).

^{xi} Es. 19:2-17; De. 5:6-21.